



GIORNATA MONDIALE DELLE NAZIONI UNITE

LA SFIDA GLOBALE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

CELEBRATA IL 29 SETTEMBRE LA PRIMA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA CONSAPEVOLEZZA SULLE PERDITE E GLI SPRECHI ALIMENTARI



DI ORAZIO PARISOTTO*

Il secolo scorso si è aperto con un miliardo e mezzo di abitanti e si è concluso con quasi sei miliardi.

Dal 2013 abbiamo superato i 7 miliardi che costituiscono il doppio del numero di esseri umani che vivevano sulla Terra appena 50 anni fa.

È un dato impressionante. È difficile prevedere nel lungo periodo quanto ancora potrà crescere la popolazione mondiale. Dopo lo sviluppo demografico esponenziale del secolo scorso, il tasso di natalità si sta in media lentamente abbassando, ma esistono ancora enormi differenze tra i paesi cosiddetti sviluppati, dove spesso il tasso di crescita è pari a zero se non addirittura negativo e i paesi in via di sviluppo. Secondo una proiezione pubblicata dall'ONU e confermata da studi recenti dello "United States Census Bureau" si prevede comunque un

ulteriore incremento della popolazione mondiale che potrebbe superare nell'anno 2050 i 9 miliardi, aprendo scenari veramente difficili. Gli studiosi ritengono che la scarsità di risorse causata dall'incremento della

risorse e ai crescenti impatti sui sistemi naturali, ad una più equa ripartizione della ricchezza e quindi ad una maggiore giustizia sociale.

"La terra ha risorse sufficienti per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità

RIDURRE LE PERDITE E GLI SPRECHI ALIMENTARI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA ALIMENTARE E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. OGGI UN MILIARDO DI ESSERI UMANI SOFFRE LA FAME E 750 MILIONI DI PERSONE VIVONO IN CONDIZIONI DI POVERTÀ ESTREMA

richiesta dovuta ad una popolazione crescente, unita all'effetto di altre criticità dell'ecosistema, porterà ad un collasso del pianeta. Vien da sé infatti che più aumenta la popolazione umana, più diviene urgente e indifferibile trovare soluzioni agli incombenti problemi legati allo sfruttamento delle

di tutti" affermava con straordinaria lungimiranza il Mahatma Gandhi. Uno dei problemi più importanti da affrontare è certamente quello del cibo per tutti; oggi se ne produce come mai prima, ma ancora un miliardo di esseri umani soffre la fame, mentre due miliardi sono in sovrappeso e con-



UN TERZO DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI CIBO VIENE DISPERSO OGNI ANNO. SARANNO SUFFICIENTI LE RISORSE ALIMENTARI DISPONIBILI PER UNA POPOLAZIONE DEL PIANETA CHE NEL 2050 SUPERERÀ I 9 MILIARDI?

prio per sensibilizzare le opinioni pubbliche e i governanti quest'anno le Nazioni Unite hanno indetto per la prima volta il 29 settembre la Giornata internazionale della consapevolezza della perdita e dello spreco alimentare. Una ricorrenza che arriva durante la pandemia Covid-19, che ha portato a un risveglio globale sulla necessità di trasformare e riequilibrare il modo in cui il nostro cibo viene prodotto e consumato.

I dati diffusi dall'ONU sono veramente allarmanti: le perdite e gli sprechi di cibo ammontano a circa 1,5 miliardi di tonnellate l'anno, pari a circa un terzo della produzione alimentare mondiale (stime FAO). Nel caso di frutta e verdura, quasi la metà (45%) viene sprecata. Dobbiamo pensare che occorrono 13 litri di acqua per far crescere 1 pomodoro e 50 litri di acqua per produrre un'arancia.

Quando il cibo viene perso o sprecato, tutte le risorse che sono state utilizzate per produrre questo cibo - inclusi acqua, terra, energia, lavoro, capitale, trasporti - vanno sprecate. Inoltre, lo smaltimento delle perdite e dei rifiuti alimentari nelle discariche, porta a emissioni di gas serra, contribuendo al cambiamento climatico. Sono necessarie azioni a livello globale e locale per massimizzare l'uso del cibo che produciamo. L'introduzione di tecnologie, soluzioni innovative (comprese piattaforme di e-commerce

per il marketing), nuovi modi di lavorare e buone pratiche per gestire la qualità del cibo e ridurre la perdita e lo spreco sono

fondamentali per attuare questo cambiamento che richiede l'attenzione e le azioni di tutti, dai produttori di alimenti, agli stakeholder della filiera alimentare, alle industrie alimentari, ai rivenditori e ai consumatori. Oggi la formazione di monopoli e oligopoli in settori di importanza vitale quali il mercato delle sementi, il mercato degli alimenti di base e il sistema di distribuzione dei prodotti alimentari va a disturbare gravemente gli equilibri di quello che dovrebbe essere un libero e fondamentale mercato. Questa distorsione del mercato va a vantaggio della grande finanza che in questi ultimi decenni è andata all'assalto anche del sistema agroalimentare.

L'industrializzazione su vasta scala dell'agricoltura ha comportato, da un verso la trasformazione su scala industriale degli alimenti e dall'altro l'espropriazione e l'allontanamento delle popolazioni contadine dai terreni e dalle fattorie acquistati in grande quantità dalle corporation. Una minima parte di tali popolazioni (5%) è stata occupata nell'agroindustria ed un'altra modesta quota ha trovato occupazione emigrando.

La massa purtroppo è andata ad ingrossare le fila dei poveri, dell'economia sommersa, degli abitanti degli slum. Inoltre, i sussidi che USA e UE erogano alle loro agricolture hanno messo in difficoltà i mercati locali dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia. E così la forbice tra ricchi e poveri sta sempre più ampliandosi. La crescente povertà estrema nella quale vivono 750 milioni di persone e la progressiva diminuzione del potere d'acquisto delle classi medie richiede una reazione ferma affinché si attui, con giustizia, una più equa di-

temporaneamente per aumentare la produzione di cibo su larga scala, si è sviluppata un'agricoltura intensiva, meccanizzata e fortemente inquinante, che compromette la fertilità dei suoli, la disponibilità delle risorse idriche e nel complesso è responsabile di oltre un terzo delle emissioni globali di gas serra. Molti ecosistemi sono esposti al rischio di un progressivo deterioramento per cui è necessario rendere sostenibili i sistemi produttivi rinnovando o aggiornando le tecniche di produzione agricola alla luce delle indicazioni scientifiche e delle migliori esperienze applicative. Da qui si apre una nuova sfida per tentare di ridurre la perdita e lo spreco di cibo a livello globale: e pro-





quale venga ridotto lo strapotere del capitalismo finanziario e impedito che siano dei super computer senz'anima e senza responsabilità sociale a decidere l'andamento socioeconomico ad esclusivo interesse di pochi!

La politica e la tecnologia devono operare a vantaggio dei popoli. Spesso nei paesi in via di sviluppo lo sforzo per costruire un sistema politico democratico si trova ad affrontare problemi angosciosi in popolazioni paralizzate da un'economia in cui domina la povertà. Un'economia povera

LA TERRA HA RISORSE SUFFICIENTI PER I BISOGNI DI TUTTI, MA NON PER L'AVIDITÀ DI TUTTI



istribuzione della ricchezza. Un rapporto presentato a Davos al World Economic Forum ci conferma che l'1% più ricco della popolazione mondiale continua a possedere oltre il 90% della ricchezza mondiale e si arricchisce sempre più: l'82% dell'incremento di ricchezza netta registrato nel mondo nello scorso anno è andato a questa élite di super ricchi mentre la metà più povera del pianeta, che conta 3,7 miliardi di persone, non ne ha avuto alcun vantaggio.

Insomma, per avidità, pochi milioni di individui, affidando i loro grandi capitali al sistema finanziario speculativo continuano a infliggere rilevanti sacrifici e sofferenze a miliardi di altri individui, a volte senza rendersene pienamente conto e comunque senza

preoccuparsene. Il contrasto è assolutamente intollerabile ed è l'evidente sintomo di un sistema economico finanziario malato e non più sopportabile. Ancora oggi circa il 10% della popolazione mondiale vive con meno di 2 dollari al giorno: ma, attenzione, in molti Stati in particolare dell'Africa sub-sahariana e nel sud-est asiatico la situazione è di gravissima indigenza e si continua a soffrire, per ora, senza speranza. Milioni di persone sono costrette a tentare rischiose migrazioni per sopravvivere! La Banca mondiale calcola siano più di 250 milioni!

Naturalmente tutto questo sarà tragicamente aggravato in seguito agli effetti socioeconomici della pandemia del "coronavirus". È urgente allora un cambio di paradigma attraverso il

incontra forti difficoltà a crescere in presenza di permanenti gravi violazioni dei diritti fondamentali. Infatti, i paesi più poveri al mondo sono gestiti da governi autoritari.

"Il problema della crescita economica" sostiene il Premio Nobel Amartya Sen *"non può prescindere dallo sviluppo e dalla promozione del benessere sociale. E in questo contesto la democrazia, i diritti politici e civili e la libera diffusione delle informazioni hanno la capacità di attrarre anche libertà di altro tipo, come la sicurezza delle persone, dando voce in molti casi ai soggetti più poveri e vulnerabili"*. Sono necessarie nuove istituzioni sovranazionali democratiche a partire dal rinnovamento dell'ONU per poter garantire dignità ad ogni essere umano attraverso il rispetto di democrazia, libertà, giustizia, anche attraverso la creazione di un "Centro studi per un'equa ripartizione della ricchezza" e la realizzazione di una "Carta Universale dei diritti fondamentali del lavoro". Perché in un mondo caratterizzato da un livello di sviluppo economico, mezzi tecnologici e risorse finanziarie senza precedenti, che milioni di persone vivano ancora oggi in estrema povertà è un oltraggio morale insostenibile.

**Studio di Scienze Umane
e dei Diritti Fondamentali
Fondatore e Presidente di Unipax,
NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*